

Digitale terrestre, la rivoluzione

Così in Trentino la televisione guarda ad internet

Il 2009 per il Trentino è stato l'anno della televisione digitale: la nostra provincia è stata una delle prime aree italiane protagoniste del nuovo modo di fare televisione, con il passaggio di tutte le emittenti presenti sul territorio alla modalità di trasmissione digitale dei programmi televisivi.

A qualche mese di distanza da questa rivoluzione, è arrivato il momento di interrogarsi sui possibili sviluppi della televisione digitale terrestre. La riflessione è maturata durante un convegno, promosso all'interno dell'iniziativa Trentino in Rete - coordinata dal Servizio reti della Provincia - con la collaborazione del Centro di ricerca CREATE-NET, che si è tenuto a fine aprile a Trento. Esponenti di alto livello nel contesto della ricerca e dei media nazionali hanno discusso non solo sul passaggio alla televisione digitale e sui risvolti dell'infrastrutturazione in larga banda del territorio trentino, ma anche sulla riduzione dell'impatto ambientale in termini di razionalizzazione dei siti di diffusione televisivi, per arrivare alle opportunità di integrazione della televisione digitale con i servizi pubblici, che non si limita a essere solo mezzo di intrattenimento passivo, ma diventa strumento di interazione e partecipazione del cittadino. Il tutto per comprendere appieno quali saranno le sfide del futuro e le opportunità offerte da questo importante mezzo di comunicazione, l'unico in grado di raggiungere tutte le fasce sociali della popolazione.

Ad aprire i lavori è stato Sergio Bettotti, Dirigente generale del Dipartimento Innovazione, ricerca e ICT della Provincia,

che ha subito richiamato l'attenzione sul rapporto tra televisione e computer. «La domanda principale a cui dobbiamo rispondere oggi - ha affermato Bettotti - è se c'è conflittualità tra il mondo internet e la televisione. Io non vedo una conflittualità, bensì credo siano due strumenti complementari. Naturalmente, però, prima di innovare la televisione e favorire lo sviluppo di servizi ora disponibili solo via web anche sulla televisione, è importante comprendere qual è la reale situazione e quali sono i problemi che si incontrano con il digitale terrestre. Ancora oggi alcune famiglie trentine non possono vedere alcuni canali o, banalmente, non possono registrare i programmi trasmessi. È dunque bene iniziare dalle difficoltà odierne legate a questo mezzo - ha concluso Bettotti - per giungere poi a favorire l'interattività anche attraverso la televisione». Nella stessa dire-

zione l'intervento di Leonardo Chiariglione, amministratore delegato di CEDEO (società di consulenza di importanti multinazionali in temi di media digitali), che ha ribadito la necessità di comprendere quale sia il rapporto tra il mondo del video broadcast e del video su larga banda. «Questi due mondi potrebbero anche proseguire su due vie parallele. Il mondo web è una "grande piazza disadorna" in cui chiunque può "aprire bottega", in cui la novità è all'ordine del giorno, in cui nascono comunità, ma dove però è terribilmente difficile vivere. Il broadcast, invece, è un "bel giardino adorno", in cui è comunque duro aprir bottega, in cui accadono tante piccole cose interessanti, in cui ci sono eventi moderati che fanno notizia, dove le comunità che si creano non hanno forte coscienza di essere comunità, e dove non sempre si può scegliere libera-

mente, ci sono dei vincoli per visualizzare determinati canali. Questi due mondi - ha precisato Chiariglione - credo proprio siano destinati a incontrarsi; ciò che li distingue è solo il canale che porta l'informazione».

Per capire da che punto partiamo oggi per pensare alla televisione del futuro, fondamentale è stata l'analisi della migrazione italiana alla televisione digitale terrestre.

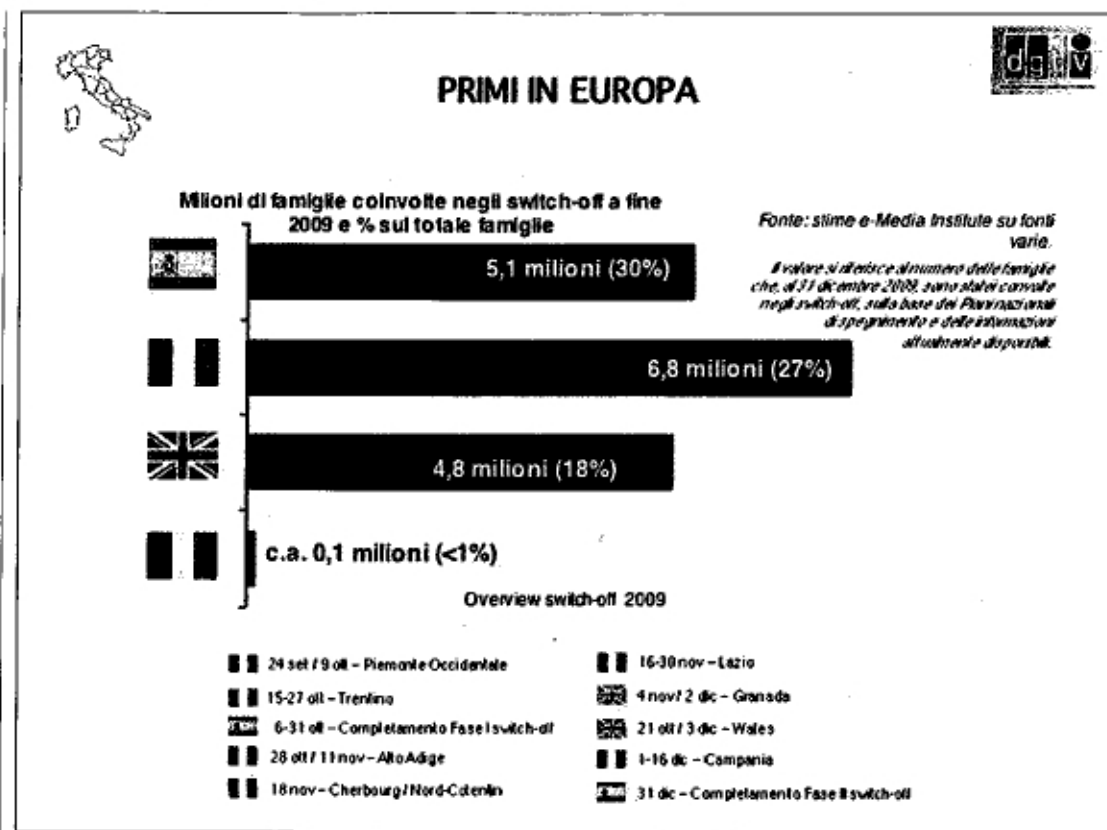
«Circa il 27% della popolazione italiana ha un decoder in casa e dunque può visualizzare i programmi in digitale - ha affermato Egidio Viggiani, vice presidente di DGTVi, sottolineando come l'Italia detenga un primato importante in Europa - con 6,8 milioni di persone che godono dei servizi offerti dal digitale terrestre a confronto dei 4,8 milioni di persone in Inghilterra e 5,1 milioni in Spagna».

Nel pomeriggio Enrico Paissan, presidente Co.Re.Com

(Comitato Regionale per le Comunicazioni), ha evidenziato la necessità di «acquisire la consapevolezza che le dimensioni del nostro sistema della comunicazione non sono tali da permetterci posizioni di sterile egoismo, ma al contrario appare doveroso esprimere il coraggio di giocare una partita decisiva per la tutela degli interessi della popolazione trentina».

Più volte nel corso del simposio è stata sottolineata l'urgenza e la necessità di comprendere l'impatto sulla collettività locale dello switch off, in riferimento anche ai problemi di ricezione digitale in provincia. Una problematica che può essere superata con l'interazione tra i soggetti direttamente interessati, quali Ministero delle Comunicazioni, Rai e Co.Re.Com, oltre alla collaborazione da parte della Provincia.

«Dallo switch off in poi - ha spiegato Carlo Buzzi, Professore di Sociologia all'Università degli Studi di Trento, a cui la Provincia ha affidato uno studio proprio sullo switch off - abbiamo seguito il passaggio dall'analogico al digitale visto dalla parte dell'utente. Già nel



2005 abbiamo compreso che la familiarità con la tecnologia in Trentino era buona. Coloro che hanno manifestato, durante lo switch over, una minore idoneità all'innovazione sono stati gli anziani, ma è senz'altro significativo notare che un 71,5% della

popolazione locale ha imparato autonomamente a usare il digitale terrestre. Oggi, circa il 60% della popolazione si dice soddisfatta e passerebbe nuovamente al digitale, ma permane un 32% di insoddisfazione rappresentata prevalentemente dalle fasce

deboli, quali gli anziani». A discutere dei temi collegati all'interattività tra il digitale terrestre con i servizi sanitari è intervenuto Leonardo Sartori, Direttore Servizio S.I. APSS Trento che ha osservato come «per l'azienda sanitaria sia importante utilizzare tutte le tecnologie, SMS, Internet, Digitale Terrestre, per dialogare con la popolazione e facilitare lo scambio di informazioni. Dall'anno scorso per esempio attraverso un servizio cellulare, COsmOs, abbiamo dato la possibilità all'utente di inviare qualsiasi tipo di domanda in ambito sanitario e avere così in tempi rapidi una risposta. Entro quest'anno attiveremo il progetto TREC che consentirà ai cittadini locali di accedere alle informazioni contenute nella propria cartella clinica, attraverso qualsiasi strumento tecnologico, anche la televisione grazie al digitale terrestre».

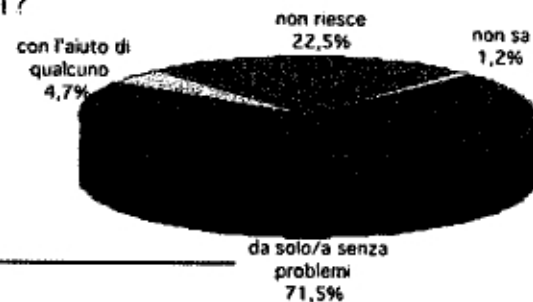
SWITCH OVER UTENTI ANZIANI

La trasmissione del segnale in digitale

Come ha imparato a usare il DTT?

grazie all'operatore	77,7
parenti/amici/conoscenti	8,1
da solo	8,1

base=281; incidenze %- risposte multiple

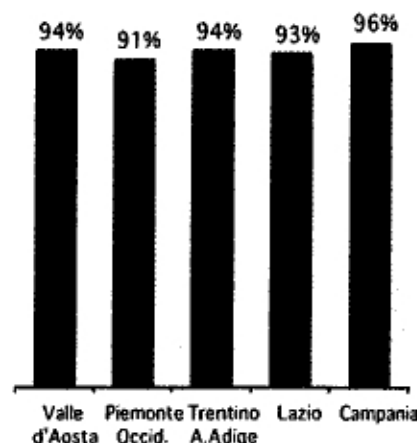


NB: in alcune zone (limitate) si riceve ancora il segnale analogico

Oggi riesce a vedere Rai2 e Rete4? (n=404)

I RISULTATI DEGLI SWITCH OFF 2009

PENETRAZIONE TDT POST-SWITCH-OFF AREE 2009 (SUL TOTALE FAMIGLIE)



FONTE MAKNOVE-RES

Il 2009 ha visto passare al digitale il 27% della popolazione italiana nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte Occidentale, Trentino Alto Adige, Campania. 6 milioni di famiglie, oltre 6.100 impianti e 220 emittenti sono stati coinvolti nel processo.

La digitalizzazione è avvenuta soprattutto ad opera del digitale terrestre: nelle 5 aree oltre il 91% delle famiglie ha almeno un decoder digitale terrestre, oltre il 78% del consumo televisivo avviene attraverso un decoder TDT (a fronte del 17,5% in media del satellite).